



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 62 DEL 1 OTTOBRE 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

RUSH	3
UN PIANO PERFETTO	7
RIDDICK	10
GIULIANO GEMMA - 1938/2013	14
GIANFRANCO D'ANGELO RACCONTA ROMA	16
ENRICO MONTESANO & FIGLI	18
TEATRO TRASTEVERE	23
TEATRO LO SPAZIO	26
JESUS WAS HOMELESS	30
ITALIAN SURF ATTACK	34
SICK PUPPIES	39
SINTONIA DISTORTA	42
ROY LICTESTEIN	50
WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX	52
ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE	55
JFK 1963-2013	57
ANGOLI DI ROMA - PALAZZO DEL GRILLO	59
IMRAN QURESHI	62
LA NAVE DEI MORTI di Clive Cussler	66
ELIO PULLI	69
BRUNO PELLEGRINO	73
LA VIGNETTA	77

CINEMA CINEMA

RUSH

L'epico duello tra Hunt e Lauda nella affascinante Formula 1 degli anni settanta

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Ron Howard

TITOLO ORIGINALE: Rush

GENERE: Azione, Biografico, Drammatico

SCENEGGIATURA: Peter Morgan

ATTORI: Chris Hemsworth - Daniel Brühl - Natalie Dormer - Olivia Wilde - Lee Asquith-Coe - Alexandra Maria Lara - Julian Seager - Tom Wlaschiha - Joséphine de La Baume - Jamie Sives - Pierfrancesco Favino - Rebecca Ferdinando - James Norton

MUSICHE: Hans Zimmer

MONTAGGIO: Mike Hill

FOTOGRAFIA: Anthony Dod Mantle

DISTRIBUZIONE: 01Distribution

PAESE: Stati Uniti d'America, Germania,

Gran Bretagna

DURATA: 123 Min

TRAMA: Rush racconta la vera storia di una delle più grandi rivalità che il mondo della Formula 1 abbia conosciuto: quella tra il carismatico ed estroverso pilota

inglese James Hunt con il metodico e perfezionista austriaco Niki Lauda. Il film racconta le loro vite dentro e fuori dai box e si concentra sul 1976, quando i due avversari sono drammaticamente in lotta per aggiudicarsi il titolo di campione del mondo.

I film che raccontano lo sport sono generalmente difficili da realizzare. Le emozioni che evocano risultano spesso annacquate dalla mancanza di adrenalina e di realismo. Invece, questo nuovo film di Ron



Howard (dopo le delusioni de "Il Codice da Vinci" e di "Angeli e Demoni") ha il merito di incollare lo spettatore davanti lo schermo e di far rivivere una stagione leggendaria della Formula 1, quella degli anni '70, segnati da duelli epici come quello, appunto, tra l'inglese James Hunt e l'austriaco Niki Lauda.

I due piloti si conoscono agli inizi della carriera nelle serie minori della Formula 3. Vanno subito in conflitto essendo diversissimi: l'inglese è un



playboy che si gode la vita, vanitoso ed esuberante anche in pista; l'austriaco è un freddo e razionale calcolatore, in pista come nella vita.

Dopo qualche anno i due si ritrovano in Formula 1: Lauda (interpretato da Daniel Bruehl, già protagonista di “Bastardi senza gloria” e “Goodby Lenin”) è già diventato campione del mondo alla guida della mitica scuderia Ferrari; Hunt (interpretato da Chris Hemsworth, attore in “Thor” e “The Avengers”), invece, dopo aver attraversato un periodo difficile alla guida di una piccola scuderia senza sponsor e in difficili condizioni finanziarie, diventa pilota della McLaren.

E' il 1976 l'anno chiave: gli eterni avversari si ritrovano a lottare per il titolo di campione del mondo ed è in questo passaggio che il regista rivela tutta la sua bravura. A parlare sono le emozioni, i drammi che si consumano all'interno, il ruggito dei motori, lo sporco dei piloti e dei meccanici in un'escalation di eccitazione che coinvolge sia lo spettatore che ha vissuto direttamente quegli anni sia lo spettatore che ha saputo solo dai giornali e dalla TV. Il film ci riconsegna il clima di quegli anni, facendosi apprezzare per il realismo non fine a se stesso, ma perfettamente integrato alla dimensione del racconto.

Il film ci restituisce una stagione epica della Formula 1. Il brivido correva lungo la schiena dei piloti in ogni istante, in ogni curva si poteva trovare la morte. Oggi, per fortuna, si sono fatti passi enormi per garantire la



sicurezza dei piloti, ma il progresso e lo sviluppo tecnologico hanno reso le gare attuali meno imprevedibili e più legate al ruolo della macchina rispetto al pilota. Howard confeziona un film con ritmi sempre ben sostenuti, dove è facile scorgere la rivalità di due personaggi che si stimano e risultano intimamente intrecciati, nel bene e nel male. La fotografia è straordinaria nel donarci i dettagli della paura e del pericolo, particolarmente emozionante nelle immagini dei GP di Germania (incidente di Lauda) e del GP del Giappone (ultima gara del mondiale in cui si assegna il titolo). Gli interpreti si dimostrano tutti all'altezza del loro ruolo, compreso Pier Francesco Favino nel ruolo del pilota Clay Regazzoni, compagno di team di James Hunt.

UN PIANO PERFETTO

Una commedia romantica...e troppo perfetta.

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Pascal Chaumeil

TITOLO ORIGINALE: *Un plan parfait*

GENERE: Commedia

SCENEGGIATURA: Béatrice Fournera, Laurent Zeitoun, Yoann Gromb.

ATTORI: Diane Kruger - Dany Boon - Alice Pol - Robert Plagnol - Jonathan Cohen - Bernadette Le Saché - Etienne Chicot - Laure Calamy - Malonn Lévana - Olivier Claverie - Jean-Yves Chilot - Muriel Solvay - Damien Bonnard

MONTAGGIO: Dorian Rigal-Ansous

FOTOGRAFIA: Glynn Speeckaert

DISTRIBUZIONE: Medusa

PAESE: Francia, 2012

DURATA: 104 Min

TRAMA: *Una famiglia sembra essere perseguitata da una maledizione: tutti i primi matrimoni finiscono con un divorzio. Allora una delle donne di famiglia, prima di convolare a nozze, escogita il piano perfetto: sposare un perfetto sconosciuto (per poi divorziare ed esaurire la maledizione) prima di sposarsi in seconde nozze con l'amore della sua vita.*



Una piacevole commedia romantica di scuola francese. E' questo il nuovo film diretto da Pascal Chaumeil (che

aveva debuttato alla regia nel 2010 con l'apprezzatissimo “Il Truffaciuori”), con la presenza di attori del calibro di Diane Kruger e Dany Boon, prodotto del fenomeno cinematografico francese dello scorso anno, Quasi amici.

C'erano tutti gli ingredienti per offrire al pubblico un film ironico e intelligente, come nella migliore tradizione della commedia francese. Intendiamoci, il lungometraggio è certamente piacevole, si ride grazie alla bravura di un attore come Dany Boon (già protagonista di “Giù al Nord” e di “Niente da dichiarare”), ma manca l'elemento della imprevedibilità, che avrebbe donato sicuramente ben altro spessore al film.



La trama risulta abbastanza semplice: Isabelle (Diane Kruger) è una bellissima dentista, fidanzata con uomo bello e ricco, in attesa di sposarsi. Terrorizzata dalla maledizione che colpisce la sua famiglia di appartenenza (i Lefebvre, tutti divorzi al primo matrimonio), insieme alla sorella decide di ingegnarsi in un piano diabolico: corteggiare e sposare il “perfetto sfigato”, un redattore di guide turistiche di nome Jean-Yves (Dany Boon), per divorziare e convolare a seconde nozze con il suo fidanzato.

Ma come si può facilmente immaginare, i viaggi della coppia di neosposini, prima in Africa e poi in Russia, non mancheranno di generare gag divertenti ma, soprattutto, apriranno una breccia nel cuore della bella

Isabelle, pronta a tuffarsi in una vita più imprevedibile e fantasiosa di quella che aveva immaginato.



RIDDICK

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Fantascienza, Thriller

REGIA: David Twohy

SCENEGGIATURA: David Twohy

ATTORI: Vin Diesel, Jordi Mollà, Karl Urban, Katee Sackhoff, Dave Bautista, Nolan Gerard Funk, Bokeem Woodbine, Raoul Trujillo, Neil Napier.

FOTOGRAFIA: David Eggby

MONTAGGIO: Tracy Adams

MUSICHE: Graeme Revell

PRODUZIONE: One Race Productions, Radar Films

DISTRIBUZIONE: Notorious Pictures

PAESE: USA 2013

DURATA: 119 Min

TRAMA: Tradito dai Necromonger e lasciato quasi morto su un pianeta desolato, Riddick deve combattere per la propria sopravvivenza contro predatori alieni. Inizialmente molto debole a cause delle gravi ferite lasciategli dai Necromonger, Riddick, ripensando ai suoi giorni da Lord Marshal, si rende conto di essersi troppo civilizzato e decide di tornare il guerriero selvaggio di un tempo, diventando ancora più pericoloso e potente. Presto, dei mercenari giungono sul pianeta per tentare nuovamente di incarcerare Riddick, ma finiscono vittima di un piano di quest'ultimo per fuggire e tornare sul suo pianeta natale Furya e salvarlo dalla distruzione.

Film interessante per le ambientazioni oserei dire quasi post atomiche seppure non terrestri, e per i mostri alieni di una ferocia inaudita; la trama molto lineare fa da sfondo all'azione sfrenata del protagonista Vin Diesel che qui



veste i panni di un invincibile intrepido e a volte profetico Riddick.

In questo terzo film della saga Riddick, il pericoloso criminale e assassino intergalattico, tra i pochi superstiti del pianeta Furya, è una macchina da guerra umana, in grado anche di vedere nel buio, che oltre ai nemici alieni deve combattere anche nemici della sua stessa specie, venuti appositamente per catturarlo e intascare la taglia sulla sua testa. Sorgono però una serie di problemi con le ostili forme di vita aliene, con l'arrivo di una grande e nefasta tempesta e con il recupero delle batterie per poter abbandonare il pianeta ... E naturalmente con i cacciatori di taglie.

Il film scorre piuttosto velocemente, tra lotte impari con i mostri alieni, scorribande in una sorta di deserto spaziale e lotte tra i nuovi venuti e il protagonista. La storia ha un ritmo costante e non ci sono scene di transizione tra un'azione e l'altra, in pratica è un'azione continua e lo spettatore non si annoia mai.

Un merito speciale di questa nuova *puntata* di questa saga va al personaggio principale Riddick che è diventato un'icona, attraverso il suo interprete (Vin

Diesel) che mira all'iconocità per ogni personaggio che interpreta, come per esempio il personaggio di Dominic Toretto nella saga di Fast & Furious.



In questo film il protagonista pare invincibile e sotto certi aspetti anche profetico,

anche se nel primo quarto d'ora di pellicola Riddick non parla, agisce soltanto, una sorta di Rambo intergalattico insomma; sperimenta su se stesso la solitudine forzata dell'esilio fino a che non decide di adottare una specie di canide più simile a un dingo o una iena che a un comune cane, prova ad immunizzare se stesso e l'amico a quattro zampe dal veleno di un mostro alieno simile ad un'idra, pare con successo, in base al principio che tutto ciò che non lo uccide lo fortifica, proprio come in un videogame.

Bella l'interpretazione di Jordi Mollà calato perfettamente nei panni di un personaggio arrogante e vigliacco che farà la fine che merita, mentre la presenza del wrestler Batista, (al secolo David Bautista), è di pura vetrina.

Scritto e diretto come i precedenti da David Twohy, sostanzialmente è un buon thriller di scarna fantascienza e comprensibilmente cucito su misura di Vin Diesel; nella dilagante moda della serialità cinematografica, il film lascia aperta più di una porta per i futuri capitoli, anche se devo dire che il finale, e mi riferisco proprio all'ultimo minuto e mezzo del film, sembra

studiato appositamente per agganciarsi al successivo episodio narrativo della saga.

Volendo comunque attribuire a questa pellicola una morale potrebbe essere la seguente: la superiorità degli elementi naturali resta comunque imprescindibile, mentre la fallibilità degli esseri umani è manifesta anche nel futuro prossimo o in un'altra dimensione, dovendosi questi ultimi aggrappare sempre a congegni artificiali per la propria sopravvivenza.



GIULIANO GEMMA - 1938/2013

di Claudia Pandolfi



Aveva da poco festeggiato i suoi primi 75 anni e, nonostante una vita avventurosa e piena di soddisfazioni sportive e cinematografiche ci ha lasciato così, per un banale incidente d'auto in un normale pomeriggio d'inizio autunno.

Giuliano Gemma era un attore conosciuto a livello internazionale che ha iniziato la sua carriera inizialmente come stuntmen e poi come attore. Grazie alle sue doti fisiche da atleta si è ritagliato uno spazio importante nel settore cinematografico prendendo parte a film storici come *Ben Hur*, mega produzione statunitense e *Messalina, Venere imperatrice* e tanti altri.

Il suo personaggio più amato è stato forse Ringo, con il quale ha dato vita e forza agli Spaghetti Western che hanno dato notorietà a registi come Duccio Tessari e Sergio Corbucci. Ha preso parte anche a grandi produzioni italiane di grande successo e



spessore culture come *Il Gattopardo* di Luchino Visconti.

Il suo fisico scolpito, il suo sguardo intenso e la sua bellezza latina lo hanno fatto brillare come una stella nel firmamento cinematografico italiano e internazionale.



Ma dietro l'attore, il personaggio pubblico, si nascondeva l'uomo, l'amico e l'artista, in questo caso scultore. In questi giorni abbiamo sentito personaggi dello spettacolo e dello sport che lo hanno ricordato e descritto come un uomo amabile, sincero e umile. Il mondo del nuoto, soprattutto, piange l'amico e tutti noi ci aggiungiamo a loro nel ringraziare il grande attore per i suoi successi e nel piangere la sua scomparsa prematura.

TEATRO/CABARET
TEATRO/CABARET

**GIANFRANCO D'ANGELO RACCONTA ROMA
AL TEATRO DELL'ANGELO FINO AL 20 OTTOBRE**

Comunicato stampa

Teatro dell'Angelo

Via Simone de Saint Bon n. 19

tel. 06/37513571- 06/37514258

Direttore artistico Antonello Avallone

Presidente onorario Manlio Santanelli

www.teatrodellangelo.it

info@teatrodellangelo.it

Stagione 2013 - 2014

Dal 3 al 20 ottobre 2013

Gianfranco D'Angelo

in

IO e ROMA

Vizi Privati e pubbliche virtù

di G. Borrelli e V. Delle Donne

con il GRUPPO di Musica Popolare diretto dal M° **Maurizio Francisci**



Un itinerario divertente, ironico e sornione, attraverso la cultura popolare romana: le canzoni, i sonetti del Belli, le poesie di Trilussa, e la cronaca degli usi, dei costumi, dei vizi privati e delle pubbliche virtù del popolo capitolino di ieri e di oggi. Un grande interprete in scena, attore, comico, cabarettista, romano, uno dei grandi protagonisti di "Drive In", ha avuto un cane di nome Has Fidanken, è stato il primo conduttore di "Striscia la notizia" in coppia con Ezio

Greggio, uno dei grandi protagonisti sia della televisione degli anni Ottanta e Novanta, ci conduce in un percorso ideale attraverso le parole e i racconti, in grado di sintetizzare gli stati d'animo, le emozioni, le paure e i desideri della gente che ha popolato la "caput mundi".

Regia

Giacomo Zito

Dal martedì al sabato ore 21.00 - domenica ore 17.30 - lunedì riposo

Spettacolo in abbonamento

ENRICO MONTESANO & FIGLI
AL BRANCACCIO FINO AL 20 OTTOBRE

Comunicato stampa

Al Teatro Brancaccio

La R.P.S. risorgimento produzione spettacoli s.r.l.

presenta

Enrico Montesano

in

C'È QUALCHE COSA...IN TE...

Commedia musicale in due atti

di Enrico Montesano

Con la Collaborazione di **Giancarlo Borrelli**

Consulenza artistica **Nicola Fano**

Cast

Enrico Montesano nel ruolo del custode dei costumi: Nando

La giovane **Ylenia Oliviero** nel ruolo di Delia

Michele Enrico Montesano (nel ruolo dell' **Avvocato Nicolò Gerini**)

Marco Valerio Montesano (nel ruolo di **Tuttofare**).

Per la prima volta in palcoscenico, un doppio debutto di due figli d'arte..

Scene Gaetano Castelli

Coreografie Manolo Casalino

Musiche originali, orchestrazioni e arrangiamenti **Renato Serio**

Costumi **Pamela De Santi**

20 attori ballerini cantanti

100 costumi



Note regia

Una commedia musicale che, attraverso il sostegno della storia originale tra Il custode del deposito costumi e la giovane e simpatica protagonista, esploderà di volta in volta, nelle riproposizioni delle più belle canzoni delle storiche commedie musicali. Una fantastica passeggiata comico-musicale, che è anche un omaggio alla commedia musicale italiana e agli autori di queste canzoni, i musicisti..Trovajoli..Kramer..Rascal,

Claudio Mattone.

Attenzione, non sarà un amarcord, perché la storia, tra la giovane Delia, i suoi giovani amici, e Nando il custode, è ricca di colpi di scena e rivelerà un finale a sorpresa!

Enrico Montesano

Sinossi

Nel sottopalco di un teatro, è situato il grande deposito dei costumi delle varie commedie musicali, insieme a parti di scene, attrezzi e oggetti vari. Nando, il custode, un giorno all'improvviso riceve la visita di una giovane e impertinente ragazza d'oggi, volitiva, ironica, "impunita" come si dice a Roma, che con fare canzonatorio si intrufola curiosa tra i costumi. Si chiama Delia! "Ah! Come Delia Scala!" Esclama compiaciuto Nando.. "Delia chi?" risponde la giovane Delia. Davanti alla risposta negativa della giovane Delia, che denuncia la sua totale ignoranza in materia, Nando si infastidisce e in malo modo la scaccia!

La ragazza ritorna agguerrita, per rifarsi. Inizia in tal modo un rapporto a dispetto tra Delia e Nando, fatto di battibecchi e di sfide..che li porta sin dal primo momento ad indossare dei costumi del deposito, i quali hanno una particolare prerogativa: sono magici! Chi li indossa canta, balla e recita alla perfezione!

Nel frattempo Nando riceve la visita di una squadra di operai che con fare deciso, prendono misure e discutono di lavori di trasformazione del teatro sovrastante e del deposito. Nando è all'oscuro di tutto!

Poco dopo riceve una raccomandata, una sorta di avviso di sfratto, seguita dall'arrivo di un giovane avvocato, emissario dello studio legale che segue la vicenda. Il giovane avvocato lo invita a sgomberare e a liberare al più presto il locale. Si inizieranno dei lavori che trasformeranno Il teatro in un Centro Commerciale! Nando si opporrà con tutte le sue forze, con proteste e scioperi della fame! In questo aiutato dal giovane ragazzo del bar Tuttofare

ed in seguito anche da un interessamento di Delia! Attraverso diversi colpi di scena scopriremo che Delia ha avuto una frequentazione con il giovane avvocato e che saltuariamente si incontrano nello stesso studio legale. Delia rivelerà a Nando che il presidente della società che ha ordinato lo sgombero e i lavori di trasformazione è una donna..che guarda caso si chiama Adelina, come il suo primo, deludente, grande amore. Dalla relazione con la sua Adelina ha avuto una bambina..Che non ha mai conosciuto! E che ora, più o meno dovrebbe avere la stessa età di Delia! Un'altra Adelina si mette di traverso nella sua vita, la prima, sparì di colpo senza dare una spiegazione, improvvisamente, senza lasciare traccia!

Non vogliamo rivelare altro... anche se forse il pubblico a questo punto, come si suol dire, ha già "mangiato la foglia"! E noi questo vogliamo, perché da questo momento in poi, accompagnato dalle canzoni famose e dalle coreografie, il pubblico aspetterà compiaciuto ed interessato che accada in scena ciò che ha immaginato!

Delia, Nando... ed il deposito. Risolto felicemente il rapporto tra i due, si risolverà, alla fine, anche il destino dei costumi, testimonianza storica di un pezzo di cultura teatrale italiana..Forse questo sarà il primo caso di un centro commerciale che ritorna teatro! Un finale positivo, un segnale di speranza che chiuderà la nostra commedia musicale sulle note di Bravo!!

TEATRO BRANCACCIO

Via Merulana, 244 – 00185 Roma

Tel 06 80687231/2 Fax 06 80687235 www.teatrobrancaccio.it

Edizione N. 62 Del 1 Ottobre 2013

dal 1 Ottobre 2013

prima per la stampa 3 ottobre ore 21

biglietti da € 40,00 a € 20,00 esclusa la prevendita

Ufficio stampa Teatro Brancaccio Silvia Signorelli signorellisilvia@libero.it

TEATRO TRASTEVERE

UNA STAGIONE PER TUTTI, UNA STAGIONE PER TUTTI

di Sara Di Carlo



*Roma, Teatro Trastevere,
24 Settembre 2013*

Presentata la nuova stagione teatrale del Teatro Trastevere che giunto al quarto anno di attività, propone un cartellone ricco ed interessante non solo per

gli appassionati di teatro, ma di sicuro interesse nel soddisfare anche coloro che vi si affacciano sporadicamente.

La nuova stagione del Teatro Trastevere prenderà vita dal 15 ottobre 2013, coinvolgendo il pubblico romano e non, puntando tutto sulla qualità degli spettacoli.

Una particolare attenzione è dedicata alla scena italiana, non disdegnando però ciò che accade anche all'estero.

Presso il Teatro Trastevere sarà possibile avere una panoramica degli spettacoli più interessanti della scena teatrale contemporanea, coinvolgendo

gli autori più rappresentativi della nuova letteratura internazionale, come Y. Reza con "Il Dio del Massacro" e C. Palahniuk con "Fight Club delle Cattive Compagnie".

Per quanto concerne lo humor britannico, protagonista sarà l'ironica drammaturgia di Coward con "Spirito Allegro", Ayckbourn con "Confusioni", Benfield con "Tesoro non è come credi" e Dyer con "Il Sottoscala".

Spazio anche alla drammaturgia italiana più classica con un'attualissima rivisitazione della "Mandragola" di Machiavelli ed il più grande autore umoristico italiano A. Campanile con lo spettacolo "La pillola rossa", arricchita dalla scena contemporanea.

Si parte dal tema del ricordo affrontato da A. Di Somma con "Non è Vero Niente", fino ad arrivare a quello dell'artista e i suoi travagli, affrontato da Laconi, Fiorucci e Giuliacci in "Una Rondine dal Messico", le poetiche avventure di A. Corazzi in "Tutto il mare in una conchiglia" e la messa in scena di tematiche sociali affrontati da Palese e Arata per i "14 bottoni".

Incentrate sui rapporti sentimentali saranno le commedie nostrane, dalle coppie comicamente detective di "Spettegolezzi" di Fabrizio Caperchi e Giulia Cacciatore, al gioco sentimentale ed onirico de "Due ex e una provetta" per la regia di G. Di Colore, dalle tragicomiche crisi coniugali di "Buonanotte Tesoro" di D. Zuliani, ai flashback amorosi di "Non è una

storia d'amore", fino all'eros comico di "Sessolosè" di V.Viti e gli esilaranti equivoci de "Il Matrimonio che non t'aspetti" di E. Banella.

Il Teatro Trastevere sarà dunque, attraverso i suoi spettacoli, lo specchio della contemporaneità, dando vita a quella magia teatrale che solo il palcoscenico può scaturire.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli vi consigliamo di consultare il sito www.teatrotrastevere.it.

TEATRO LO SPAZIO
STAGIONE TEATRALE 2013/2014

di Sara Di Carlo



*Roma, Teatro Lo Spazio, 25
Settembre 2013*

Presentata la nuova stagione teatrale del Teatro Lo Spazio di Roma, sito nel quartiere di San Giovanni, nell'adiacente Via Sannio, ormai nota per ospitare

uno degli storici mercatini della Capitale.

Lo stesso teatro però, negli ultimi sei anni, ha nutrito attorno a se un folto gruppo di appassionati e amanti del palcoscenico, tra attori e fruitori, rendendo lo spazio teatrale uno spazio vivo e ricco di iniziative.

Un luogo polifunzionale in cui si mescolano musica e prosa, corsi di danza ed esposizioni di video arte, incontri rivolti ai non vedenti ed altri momenti di aggregazione sociale.

Il Teatro lo Spazio è diretto con grande passione, umiltà e tenacia da Alberto Bassetti e Francesco Verdinelli, proponendo anche in questa stagione autori ed interpreti contemporanei del teatro italiano atti a presentare l'opera come strumento di forza e vitalità, piuttosto che

elaborato di pura ricezione, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente i sensi e il pensiero del proprio interlocutore in sala.

Interviene come primo ospite della conferenza stampa il noto Enzo Iacchetti il quale con grande energia e simpatia, dimostra tutto il suo affetto non solo per il palcoscenico, ma anche per questo teatro romano ove sarà in scena con ben due spettacoli di forte intensità emotiva.

Ad ogni modo la nuova stagione prenderà il via il primo ottobre con la performance di Roberto Herlitzka, per la quarta volta in esclusiva per Roma allo Spazio, nello stravolgimento di uno dei classici shakespeariani, ovvero l'Amleto, trasformandolo in l'ExAmleto, una produzione del Teatro Segreto di Ruggero Cappuccio nella quale si esplora la solitudine attraverso un rimescolamento della tragedia e delle battute dello stesso principe danese escluso da ogni relazione sociale.

Si prosegue con un altro spettacolo emotivamente molto forte ove Betta Cianchini narra le barbarie italiana nelle Storie di donne morte ammazzate, dodici monologhi di cronaca nera interpretati da altrettanti attrici che anticiperanno la prima "Notte Rossa" dedicata alle vittime del femminicidio.



Attualità shock in scena anche per la prima italiana del musical diretto da Enzo Iacchetti sulla vicenda horror di Erika e Omar che qualche anno fa sconvolse i telegiornali, improntata su una feroce satira rivolta ai mass media e presentata con uno stile inglese black humor.

Ma Iacchetti è il protagonista nel suo speciale omaggio a Giorgio Gaber, nel quale riscrive a suo modo le canzoni televisive del signor G, arrangiandole e contaminandole con le musiche di oggi.

Debutto per il poetico e surreale *Domestica*, ideato e diretto da Juan Diego Puerta Lopez con un cast di ben 22 attori che animano un carrozzone di eccentrica umanità intorno ad una tavola imbandita. Fresco di scena è anche il lavoro di Ulderico Pesce sul rapimento Moro, un'operazione teatrale che vuole prima di tutto contribuire alla scoperta della verità e alla sua divulgazione, prendendo come punti di vista quelli del giudice Imposimato e di tre dei membri della scorta.

Tornano invece sul palco dello Spazio due testi collaudati, ovvero *Il Custode* di Antonio Lauro, divenuto uno dei maggiori successi performativi di Paolo Triestino, attore completo ed emozionante nei panni di una guardia giurata museale che dialoga con i Bronzi di Riace all'interno di una Calabria specchio di sogni e malesseri dell'anima; mentre il secondo è *Il Segreto della vita*, il quale celebra il quarto di secolo dall'esordio nella scrittura di Alberto Bassetti che fu notato inizialmente dalla critica teatrale proprio con questa pièce dedicata al gioco del ribaltamento dei ruoli nella coppia la prima notte di nozze.

Paolo Graziosi assieme ad Elisabetta Arosio riprende la produzione del giovane poeta Leopardi, con sapiente uso di punteggiatura interiore, accompagnato sul palco dalle proiezioni di immagini oniriche in movimento e da una colonna sonora elettronica dagli accenti suggestivi.

Carrellata di spettacoli dalle tematiche ironiche ma pur sempre attuali quella che parte da *Sissi Boy*, in cui protagonista è un bambino in contrasto alle tradizionali regole di condotta del sesso di appartenenza, e che continua con l'amore del primo appuntamento scaturito dalle chat narrato da Luca Zilovich in *Love date*, per approdare ai conflitti familiari di tre fratelli alle prese con la gestione di una fattoria ereditata (i *Tre terrieri* di Angelo Sateriale, Fulvio Maura e Roberto di Marco) o le liti tra amiche scaturite dalle differenti opinioni su un'opera d'arte acquistata, rivisitazione tutta al femminile di Marzia Turcato sul noto testo di Yasmina Reza "Art", qui rinominato *Bianco*.

Comicità e provocazione è riscontrabile infine nel monologo dell'agrigentino Paolo Macedonio (*Un fulmine a ciel sereno*), intonato sulla sua verve comica ed abilità mimetica, nella partitura per una nota sola *Quasido*, scritta da Claudio Forti per la talentuosa Diana D'angelo, e nelle veloci divagazioni in loop vocale di Daniele Parisi e del suo *Ab Hoc Et Ab Hac*.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a consultare il sito www.teatrolospazio.it.

MUSICA MUSICA

JESUS WAS HOMELESS

INTERVISTA

di Sara Di Carlo



Roma, 9 Settembre 2013

La band è stata in classifica FIMI tra gli album più venduti alla 33esima posizione per ben sei settimane, tra Max Gazzè e Renato Zero.

Incontriamoli di nuovo per ascoltare dalle loro parole questa emozionante novità alla quale li ha condotti l'album "The Message".

Jesus Was Homeless è la prima band italiana indipendente in classifica FIMI, dove per 6 settimane hanno occupato la 33esima posizione, tra i grandi della musica italiana, come Max Gazzè e Renato Zero. Come ci si sente ad aver raggiunto questo traguardo?

Assolutamente non prevedevamo niente del genere, anche se abbiamo sperimentato questo metodo di distribuzione "alternativa" con annesso un videogioco Ald Disco nei 420 negozi "Game Stop" in Italia.

La combinazione ha funzionato e siamo entrati in classifica.

Il vostro fortunatissimo ultimo album, The Message, si ha finalmente spalancato le porte per uno nuovo percorso musicale al quale state rapidamente scalando i vertici. Finalmente anche in Italia le porte dell'Indie Rock sono state sdoganate o c'è qualcosa in più nella musica dei Jesus Was Homeless?

Qualcosa sta cambiando, ma non troppo.

Quindi decisamente direi che la musica di JWH ha un qualcosa in più e senza presunzione non temiamo il confronto con band “rock” affermate italiane. Anche se poi rock non sono. Ma questo è un altro discorso.

Dopo aver conquistato con le vostre sonorità i palchi di Giappone e Stati Uniti, con alcune selezionate date nei migliori club londinesi, i JWH si apprestano a suonare di nuovo a Roma, presso la manifestazione Gay Village il 13 Settembre.

Come dunque vi aspettate di essere accolti dal pubblico?

Siamo molto felici di far parte della programmazione di una manifestazione come il Gay Village.

Siamo totalmente in favore della libera espressione sessuale.

Qualsiasi forma sia.

Ovviamente nel rispetto della sessualità altrui.

Ci aspettiamo dal pubblico un'accoglienza simile a quella di un qualsiasi altro concerto in altri luoghi non così definiti dal nome della manifestazione.

Non vediamo l'ora.

Qual è dunque il segreto del vostro successo?

La passione, la costanza, la perseveranza e il "believing".

Sognando ancora più in grande, qual è il prossimo obiettivo che

vorreste veder realizzato?

Sogniamo di mantenere un'integrità e sempre più indipendenza.

Di poter continuare il nostro percorso con il consenso di chi apprezza seriamente e non solo per moda la nostra musica.

In questo momento, oltre che a suonare in tour, state lavorando anche ad altro?

Stiamo lavorando con l'anima e la spiritualità.

Con un nome come quello che abbiamo come band è un dovere.



L'uscita del vostro disco è stata supportata inoltre da un videogioco: a distanza di tempo come prosegue l'andamento di questo duetto "insolito?

E' stata un'operazione interessante e mirata ai giovani. La musica non sta vivendo un bel periodo in generale, mentre i videogiochi sono al top e ci hanno dato una mano.

Progetti imminenti?

Live in Italia e in Europa.

Sognando di tornare in California, ovvero in qualche modo, a Casa.

ITALIAN SURF ATTACK

IL CONFRONTO

Comunicato stampa del 27 settembre 2013



FreakHouse records & INRI
presentano

ITALIAN SURF ATTACK !

SPLIT DIGITALE TRA LE DUE BAND
SURF-ROCK PIU' IMPORTANTI
DELLA PENISOLA.

IN TOUR DA DICEMBRE 2012.

Dalla collaborazione tra la label
napoletana FreakHouse e quella
torinese INRI nasce lo split digitale che

unisce la storica surf band casertana **The Bradipos IV** ai **Monaci del Surf**:
gli unici tibetani capaci di fare del rock una disciplina zen.

Un EP digitale che richiama i vecchi fasti degli split 7pollici di vinilica
memoria. Quattro brani divisi metaforicamente in Lato A e Lato B.

Quattro brani inediti che sono cavalcate **surf-rock-garage** scritte
appositamente dalle più importanti band italiane del genere.

Il 28 settembre in occasione del MEI 2.0 di Faenza lo split sarà disponibile in
download gratuito per sole 48 ore al link

<http://inri.bandcamp.com/album/italian-surf-attack>

BRADIPOS IV VS. MONACI del SURF

Tracklist

- 01 P.J. Run
- 02 El Segundo
- 03 Indiani al centro della terra
- 04 El Estilo Cambia

Scarica le foto dei [BRADIPOS IV](#) e [MONACI DEL SURF](#) in formato hi-res.

Dopo aver festeggiato i 15 anni di attività con un tour Europeo che ha toccato il Belgio, Germania, Olanda e Francia i Bradipos IV tornano in scena con una nuova collaborazione.

Tra le label INRI di Torino (nel roster Linea 77, Levante, Bianco) e la FreakHouse records di Napoli (nel roster The Shak&Speares, Atari, Liprando) nasce la collaborazione che sfocia nella realizzazione di un primo EP Digitale dal titolo eloquente:

ITALIA SURF ATTACK!

La scena **surf-garage-rock italiana** è una delle più ricche del panorama europeo e i tour negli Stati Uniti e in Europa dei Braispos IV ne sono la dimostrazione. Oltremanica il sound italiano - di chiara matrice californiana, arricchito dal gusto per la melodia - che i nostri eroi sprigionano dai loro amplificatori risultano unici.

BRADIPOS IV

Dopo piu' di quindici anni di attività i Bradipos IV sono considerati tra i principali esponenti della musica surf-garage in Italia ed Europa.

Dal 1997 ad oggi la band ha pubblicato due album di brani originali *Instromania* (edito dalla OMoMusic) e *Surf Session* (edito dalla Teen Sound) ed ha partecipato a svariate compilation con etichette indipendenti

nazionali ed estere ricevendo ottime recensioni sulle riviste specializzate italiane ed internazionali (una per tutte Maximun Rock'n'Roll), oltre che suonare in tutta Italia con qualche breve puntata anche in Germania, Belgio ed Olanda.

Hanno partecipato alla colonna sonora del film *L'imbalsamatore*, di Matteo Garrone, e nel 2005 nell'ambito della IV edizione del Premio Toast per il MEI, hanno ricevuto una menzione speciale della giuria "per la notevole capacità di ri-aggiornare ad oggi certi parametri sonori sixties, percorso ben evidenziato dal brano "A night on the Vesuvius".

Hanno partecipato alla compilation "*Surfin Rock*" allegata a Tribe Magazine, curata da Dj Ringo, con storiche band come Beach Boys, Ventures, Shadows, Smash Mouth etc.

La loro ultima release, targata FreakHouse, è "Live at KFJC Radio!!" session registrata nella nota radio californiana nell'estate 2011.

MONACI DEL SURF

Stanchi della pace interiore, tre monaci tibetani partono alla scoperta del mondo fino ad arrivare a Città del Messico.

Insegnano le loro arti marziali ad una piccola congrega di cristeros, come atto di riconoscenza ricevono in dono tre maschere da wrestler che scelgono di indossare per proteggere la loro identità. Stanchi anche della violenza, decidono di abbandonare il Messico scegliendo la via dell'Oceano.

Una sera, tornati dalla spiaggia californiana, incontrano la leggenda del surf rock **Dick Dale** che, preso bene dal loro sound, gli dona il proprio plectro.

Da allora imbracciano una terza via, dedicata interamente alla musica, contaminati dalle note positive del surf rock, come unico stile di vita.

Diventano così i **Monaci del Surf**, trovando la loro identità oltre ogni dualismo.

Se ti imbatti in atmosfere alla James Bond o alla Quentin Tarantino è perchè i Monaci hanno imparato che le frequenze migliori per conquistare la pace interiore non sono più le campane tibetane ma il divertimento.

Questa è una delle tante storie che circolano sulla loro nascita.

Ma loro riescono a raccontarla meglio senza parole. Se le tracce ti suonano familiari, non sei pazzo.

E' che quando la cover viene arrangiata dai Monaci del Surf, diventa inedita, e trascina in pista peggio dell'onda perfetta.

OFFICIAL WEB SITE

www.monacidelsurf.com

facebook.com/monacidelsurf

twitter.com/monacidelsurf

inritorino.com

www.bradipos4.com/

www.facebook.com/pages/Bradipos-IV/180080195366

soundcloud.com/bradipos

www.freakhouse.it

info tour:

info@freakhouse.it

salvatore@metatrongroup.it

in collaborazione con Metatron

ufficio stampa ITALIAN SURF ATTACK!

hungrypromo@email.it

mobile: 3395840777

SICK PUPPIES

CONNECT

di Alessandro Tozzi



SICK PUPPIES - CONNECT -
CAPITOL RECORDS - 2013

Produzione: Tim James &
Antonina Armato

Formazione: Shim Moore - voce
e chitarra; Emma Anzai - voce e
basso; Mark Goodwin - batteria

Titoli: 1 - Die to save you; 2 -
There's no going back; 3 -
Walking away; 4 - Gunfight; 5 -
Poison; 6 - Where did the time

go; 7 - Telling lies; 8 - Connect; 9 - Run; 10 - The trick the devil did; 11 -
Healing now; 12 - Under a very black sky

Quarto album per gli australiani Sick Puppies, i cagnolini malati che evidentemente ci tengono a tener fede al nome prescelto per la band.

Eh si, perchè questo Connect lascia solo intravedere le potenzialità hard rock del trio, che una volta conosciuto un certo successo, ha virato decisamente verso il pop più orecchiabile guardando molto bene in faccia le classifiche.

Come disco sul filo tra rock e pop è ben congegnato, a partire dal singolo *There's no going back*, l'episodio più rassicurante per chi ha apprezzato il gruppo con quel *Tri-polar* del 2009 che ha cresciuto quattro singoli di successo, ai quali somiglia abbastanza.

Per il resto piuttosto in linea in tutto, salvo una presenza ancor più massiccia delle chitarre acustiche a svantaggio di quelle elettriche, che allontana di per sé l'ago della bilancia dal lato del rock, ma anche il basso di Emma



Anzai più vivo del solito, anche nel citato songolo.

Pezzo forte del disco, secondo il sottoscritto, emblema di quanto appena esposto, è *Gunfight*, il miglior riff elettrico dell'intero lavoro, il basso a tappeto e anche un guitar solo di livello.

Emma Anzai si accomoda al microfono un pò più del solito e fortunatamente contribuisce a diversificare, anche con i cori, come in un'altra track ben riuscita, *Telling lies*, che definirei profonda, anche per la voce di Shim Moore, per il resto troppo ordinaria per i miei gusti, mentre quella di Anzai è protagonista assoluta della conclusiva *Under a very black sky*, unica impresa ardita che supera i cinque minuti di durata, ma che non riesce a colpire più di tanto.



Da salvare per il rotto della cuffia anche la raucedine artefatta di *The trick the devil did*, ma per il resto parliamo di un album ben assemblato e ben prodotto (i due produttori altro non sono che i Rock Mafia) per un consumo

veloce e distratto, con poche idee vere però di base, di quelle che resistono al passare del tempo. Non incide, non va oltre.

I Sick Puppies stanno ancora più cavalcando l'onda che scavalcandola.

SINTONIA DISTORTA

INTERVISTA

di Sara Di Carlo



Simone Pesatori, uno dei fondatori e voce dei Sintonia Distorta, si racconta alle pagine di Sul Palco per narrare i nuovi progetti della band rock-metal. Si possono ascoltare alcuni brani e vedere i video presso il sito www.sintoniadistorta.it.

La storia dei Sintonia Distorta ha inizio nel 1995 da Fabio e Simone. Nel corso degli anni il nucleo storico si avvicenda alla ricerca dei componenti che, ad oggi, risultano essere il gruppo

definitivo. Quanto è difficile trovare le giuste alchimie tra i componenti?

Molto, Sara, molto!

Forse pochi come noi lo possono capire a fondo!

La musica è per noi anzitutto una grande passione.

Fin dagli esordi il trovarsi in sala prove e formare una band è sempre stata una pratica senza particolari ambizioni, se non quella di divertirsi e di stare bene insieme, facendo qualcosa che ci appagasse e che ci piaceva davvero.

L'aspetto dunque riguardante i rapporti interpersonali ed il feeling tra i membri della band è sempre stato di fondamentale importanza per noi. Nel lavoro puoi anche "sorvolare" su alcune dinamiche e su eventuali incomprensioni e antipatie ma nella musica, che è per noi anzitutto un punto di incontro, di condivisione e di divertimento oltre che un momento di relax, assolutamente no.

L'armonia tra di noi è fondamentale e devo ammettere che il feeling e l'aria "leggera" che si sta respirando da un paio di mesi a questa parte (ovvero dal momento in cui siamo "ripartiti a tutto gas" con la nuova e attuale formazione) poche volte la si è percepita in passato.

Certamente, col tempo l'impegno si è fatto più "serio", si sono sviluppati dei progetti e fissati degli obiettivi, perciò l'importanza di proporre un "prodotto" qualitativamente valido ci ha portato nel tempo a valutare attentamente l'aspetto più prettamente tecnico - musicale, ma senza mai tralasciare l'elemento "amicizia".

Troppi in passato hanno "giurato amore eterno ai Sintonia" per poi sparire ed abbandonare il progetto adducendo motivazioni poco credibili.

La "Sintonia" per noi che suoniamo rock ha una venatura



“Distorta”, come è appurato dal nome della band , non è quindi qualcosa che va “sbandierata” o dimostrata a parole ma è qualcosa che nasce spontaneamente in sala prove, è qualcosa che ti porta a capirti anche con un solo cenno o un solo sguardo ed a stimarti reciprocamente.

Credo, anzi ne sono fermamente convinto, che sia un atteggiamento che poi si porta anche sul palco durante le esibizioni e le persone colgono perfettamente, divertendosi, come ci stiamo finalmente divertendo noi.

Dalle cover rock/heavy/metal alla musica originale che contraddistingue la formazione dei Sintonia Distorta. Un progetto di più ampio respiro che appaga creativamente la band. Qual è il disco o la canzone alla quale siete più legati?

Difficile fare una sola scelta. La proposta di sole cover degli inizi ci è sempre stava troppo stretta, anche negli anni a venire si è cercato, pur di avere l’occasione di suonare in giro (e questo è purtroppo il grande “limite” dell’underground musicale italiano, ancora troppo ancorato, per l’ovvia convenienza dei gestori dei locali, alle cover band ed ai tributi, con il seguente soffocamento della creatività di cui invece la musica avrebbe bisogno) di riproporre brani famosi.

Nulla ci appaga però come la stesura di un brano, la creazione “dal nulla” di un riff, di un ritornello, di un testo.

Riscontrate poi positive reazioni anche da diverse riviste e webzine del settore in occasione dell’uscita dell’ultimo lavoro in studio Anthemyies, la

scelta di porre maggiore attenzione ai brani inediti ci sta soddisfacendo molto.

Musicalmente ogni brano è una tua piccola creazione, perciò in qualche modo si è legati un po' a tutti i pezzi. Dal punto di vista dei testi, posso invece affermare che ad oggi sono personalmente molto legato a "No need a show", scritta per la mia compagna Valentina e a "Menta e fragole", ove la storia narra dei miei genitori.

A nome di tutto il gruppo, più o meno, credo che l'esecuzione dal vivo di pezzi come "Anthemyees", "Pioggia di vetro" e la nuovissima "I ponti di Budapest" ci regalino grandi emozioni!

In passato vi siete anche divertiti a rielaborare pezzi classici della musica pop degli anni '80 e '90 in chiave rock. Qual è il pezzo che avreste voluto far vostro?

In realtà è una proposta ancora attiva, nel senso che in fase live, per spezzare un po' dai nostri brani e non rischiare di annoiare eccessivamente l'ascoltatore, abbiamo deciso di mantenere ed inserire con una certa continuità, alcuni classici pop e pop/rock anni '80 e '90. Pezzi che le persone non possono non conoscere e che noi riadattiamo in quello che le testate locali hanno ormai etichettato come il "Sintonia - style".

Brani come "Ti sento" dei Matia Bazar o "Maniac", famosa per la colonna sonora di Flashdance, o "Because the night" di Patti Smith mantengono la loro musicalità e tutto sommato anche la struttura originale ma vengono

suonati con quel tocco power/prog rock che a noi piace e che stia facendo divertire ed anche ballare il nostro pubblico.

Proprio in queste ultime settimane stiamo lavorando a dei medley dove ci piacerebbe inserire nel repertorio pezzi molto accattivanti come "What a feeling" e "Fame" o brani più "happy" come le sigle di "Ken il guerriero" e "Daitarn III".

I Sintonia Distorta trovano la loro dimensione nel sound rock e metal. A quale progetto state dunque lavorando ora?

L'idea è quella di poter portare avanti con la continuità che troppo spesso ci è mancata le esibizioni.

Alcune date sono già state fissate, come quella del 19 ottobre presso l'Hangar 22 di Retorbido (PV) ed una che sarà definita a breve creata ad hoc per promuovere l'apertura di nuovo locale nel centro di Lodi.

Siamo comunque in contatto con diversi locali del lodigiano ma anche delle provincie limitrofe dove altri gestori ci hanno contattato per avere la nostra disponibilità.

Dovremmo stilare a breve un calendario che ci permetterà di avere almeno una data ogni mese.

Nel frattempo già diversi inediti sono pronti ed altri sono in fase di arrangiamento.

L'obiettivo è di preparare al meglio il materiale per entrare a breve nuovamente in studio e dare alla luce il nuovo album.

Come affrontate il mercato discografico contemporaneo?

Premesso che il mercato discografico è praticamente saturo di proposte e che le vendite, con l'avvento di internet e gli scaricamenti massivi (sicuramente comodi ed economici, ma devastanti per chi vuole vivere di musica) sono ridotte all'osso.

Ad ogni modo la voglia di farne parte c'è e pare che qualcosa si stia muovendo da questo punto di vista, ma un po' per scaramanzia e un po' perché ad oggi di sicuro non c'è ancora nulla, preferisco non dire di più e mantenere ancora viva la speranza che qualcuno voglia credere in noi.

Tra i tanti progetti c'è da segnalare la collaborazione con l'Accademia Lodigiana di Danza "Il Ramo". In cosa consiste?

La collaborazione con l'Accademia Il Ramo è bellissima e straordinaria. E' nata a seguito dell'uscita di "Anthemyees", l'ultimo nostro lavoro in studio.

La direttrice, nonché coreografa di spicco Sabrina Pedrazzini, ha ascoltato il nostro disco e ci ha subito voluti per uno spettacolo che si è tenuto nel giugno del 2012 presso il Teatro del Viale di Lodi, ripetuto in seguito il 30 giugno 2012 in occasione della Notte Bianca di S.Fereolo, il quartiere

Iodigiano che ha ospitato anche quest'anno una delle kermesse più importanti e ben riuscite della provincia.

Gli spettacoli andati in scena in queste due occasioni e che ci hanno garantito un duplice sold out, hanno visto protagonisti alcuni ballerini del corpo di ballo de "Il Ramo", peraltro professionisti che hanno già lavorato con Laura Pausini e Povia, danzare sulle note di alcuni nostri brani, mentre gli stessi venivano da noi eseguiti dal vivo, con coreografie studiate e create appositamente sulle nostre musiche e sui nostri testi

Purtroppo, a causa di alcuni imprevisti, né lo scorso Natale né quest'estate siamo riusciti ad organizzare altre esibizioni insieme all'Accademia, ma gli eventi sono solo rimandati, sono sicuro e speranzoso che per il prossimo inverno riusciremo a condividere nuovamente il palco con questi bravissimi e simpaticissimi ballerini. E' stata, e sarà ancora, un'esperienza davvero emozionante!

Quali sono gli artisti che influenzano maggiormente i Sintonia Distorta?

In realtà non abbiamo dei veri e propri artisti di riferimento, basti pensare che gli addetti ai lavori ed i vari redattori delle recensioni a cui ho fatto riferimento prima, ci hanno accostato a band, o meglio a dei mostri sacri della musica mondiale, tra loro molto diversi, come i Genesis, i Dream Theater, gli Iron Maiden, ma anche le Orme, i primi Timoria ed i Nomadi.

Avendo la maggior parte dei componenti della band un background legato al metal ed al power anni '80 credo che in un certo modo alcune sonorità

richiamino a quel genere, però ci è sempre stata riconosciuta anche una precisa identità e una venatura progressive abbastanza originale. Questo è per noi motivo di grande soddisfazione, perché ci induce a pensare che i Sintonia Distorta somiglino solo ai Sintonia Distorta.

Su quale grande palco vi piacerebbe suonare e a fianco di chi?

Ogni palco e ogni location in cui suoniamo, sia essa piccola o magari poco attrezzata, se ricca di amici e di pubblico che si diverte ci regala comunque grandi emozioni e soddisfazioni. A nessuno di noi penso dispiaccia l'idea di poter calcare un grande palco, ma preferisco per ora viverlo ancora come un sogno nel cassetto, anche se ho 37 anni "suonati".

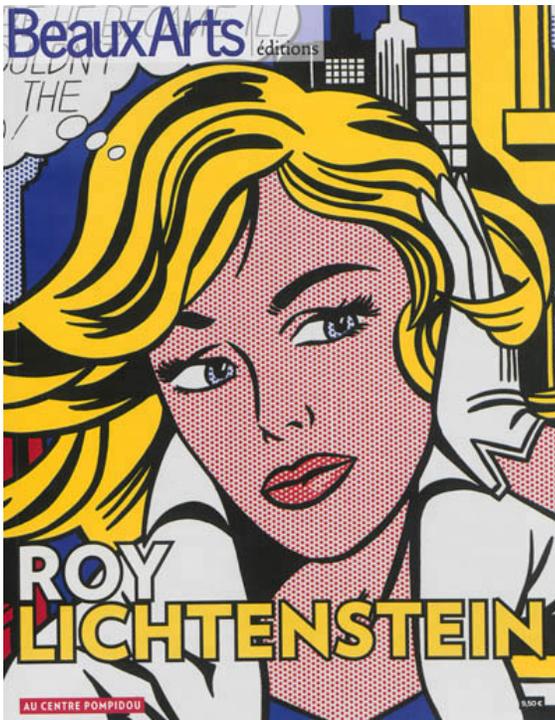
Personalmente, posso concludere con una battuta, pensando ad una situazione che non si realizzerà mai, il mio unico e grande mito è da sempre Michael Kiske (ex Helloween, ora Unisonic) e Fabio, il nostro bassista, nonché per me praticamente un fratello, scherza spesso sul fatto che se un giorno facessi un duetto con Kiske sarebbe *l'ultima volta che mi vedrebbe vivo*, poichè non reggerei all'emozione.

PARIGI PARIGI

ROY LICTESTEIN

CENTRE POMPIDOU DAL 3 LUGLIO AL 4 NOVEMBRE 2013

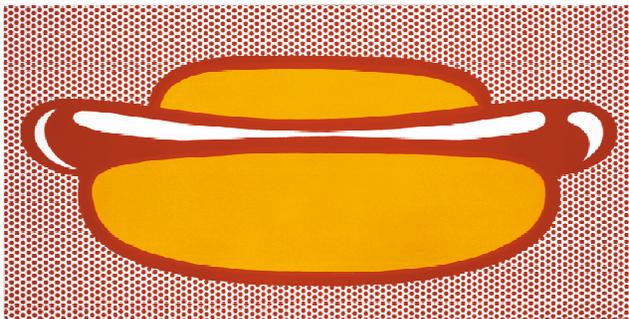
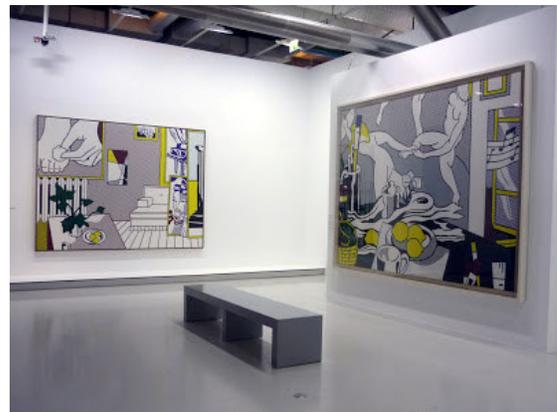
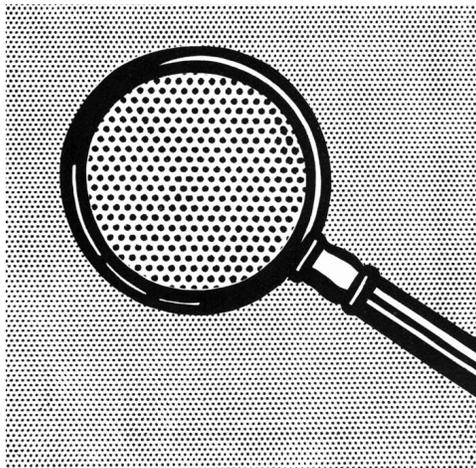
di Claudia Pandolfi



Riconosciuto agli inizi degli anni 60 come il maggior contributo alla pop art newyorkese, l'opera di Roy Lichtenstein supera il quadro cronologico, la tecnica, e la tematica di certe tendenze legate agli avvicinarsi della società dei consumi. Di fianco a pitture molto conosciute e universalmente famose, agli inizi degli anni 60 l'autore presenta delle tele con opere ispirate alla pubblicità degli anni 50 nei quali applica il vocabolario dell'arte moderna e dei soggetti presenti nella storia americana, le numerose opere degli anni 70 e 80, quelle tardive, che legano arte e storia.

Le opere di Roy Lichtenstein sono una riflessione sul tempo che passa, sulle mode, il consumismo. Egli sottolinea come la tecnica e l'inventiva siano

fondamentali che disegnano tutte le facce di un mondo che ci appartiene, in tutte le sue sfaccettature.



WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX

MUSEE DES ARTS DECORATIVES DAL 7 APRILE AL 10 NOVEMBRE
2013-09-30

di Claudia Pandolfi



Winshluss, alterego di Vincent Parannaus é un artista poliedrico, giovane. Scultore, disegnarore, fumettista ma anche artista

atipico e prolifico.

Nel 2008 presenta il suo alburn PINOCCHIO al Festival del disegno animato d'Angoulême ma non si limita a questo, il suo film d'animazione Persépolis riceve nel 2007 un premio speciale al Festival del Cinema di Cannes.

Piu' che il suo nome sono le sue opere a parlare per lui.





ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE

HOTEL DE VILLE DAL 1 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

Dal primo di ottobre all'Hotel de ville si apre un'esposizione che permette

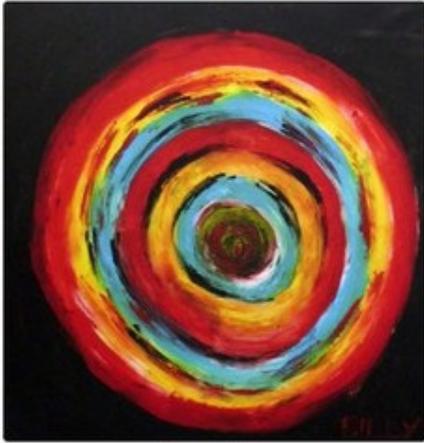


di esplorare l'universo del **brutto e singolare** attraverso le opere di 163 artisti che operano nelle strutture sociali e medicosociali della città di Parigi. Questi artisti sono stati selezionati personalmente dalla commissione che ha

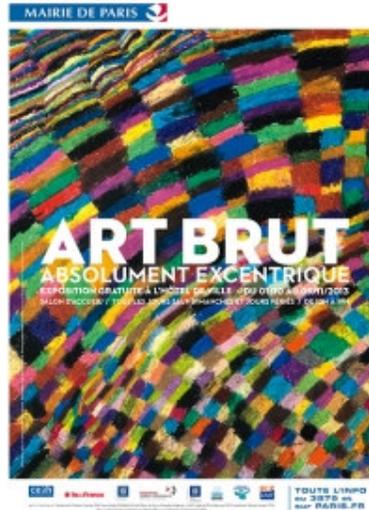
dato vita alla mostra.

Il filo conduttore di questa mostra è l'handicap mentale o fisico che si annida nelle pieghe più invisibili della società e della vita quotidiana.

L'hotel de ville sarà teatro di un'esplosione di colore, dell'eccentrico, dell'innocente e di ciò che nella spontaneità crea arte.



Roxane Billy



ABSOLUMENT EXCENTRIQUE Art brut et singulier contemporain parisien

Absolument excentrique, une exposition d'œuvres qui rassemble des œuvres pour la plupart inédites, issues de vingt-cinq ateliers de création médico-sociale et associatifs parisiens.

Absolument excentrique dans le voir au grand public: la créativité de plus de 100 artistes en situation de handicap mental, d'êtres psychiques, excentrés du grand art, la sont vivants et nous rendent vivants, la sont tous absolument excentriques et cela nous enchante!

Absolument excentrique rend également hommage à Marc Chagall, élève MEB.

Cette invitation à la découverte et à la rencontre est au cœur de ce projet à caractère humanitaire, guidé par cette évidence que ce n'est pas de l'art centré sur l'art, c'est de l'art centré sur la vie!

Absolument excentrique est une initiative du Collectif Evénementiel Art et Handicap (CEAH, 2011). Il affirme son ambition collective en conviant différents acteurs des domaines de l'art à participer de cet événement pour valider avec talent et en synergie un monde hors norme, débordant de toute sa sincérité et de sa générosité.

Commissariat-scénographie

Catherine de Saint-Etienne et Nathalie Allard

Avec le parrainage de François Cluzot

et la complicité gourmande de Thierry Marx

Le catalogue d'exposition a été réalisé

sous la direction éditoriale de Libéart éditions.

Contact CEAH : coach@orange.fr Helene Condat, ambal@orange.fr

Du 1^{er} Octobre au 9 Novembre 2013

(N°) de Ville de Paris - Salon d'accueil

29 rue de Rivoli, 75004 Paris

Entrée libre

Tous les jours sauf dimanche et jours fériés de 10h à 19h

Visites guidées gratuites sur rendez-vous : coach@orange.fr

absolumentexcentrique.tumblr.com



WANONO JOSEPH, SANS TITRE, 2008



JFK 1963-2013

GALERIE JOSEPH DAL 18 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE

di Claudia Pandolfi



L'esposizione JFK 1963-2013 é un omaggio alla figura di John Fitzgerald Kennedy, l'uomo, il Presidente e il marito.

Sono esposte 225 fotografie inedite in Francia. Le fotografie provengono dagli archivi del curatore sono esposte su stampa e su supporto digitale.

Queste foto ripercorrono la vita del Presidente, i suoi momenti privati e i momenti che lo hanno portato alla gloria. I momenti familiari, con la moglie e i figli ma anche la sua vita privata, del periodo antecedente a quello che lo ha consacrato come politico di successo riconosciuto in tutto il mondo.

I momenti di crisi come la crisi con Cuba che testimoniano come quest'uomo carismatico abbia scritto alcune delle pagine piu' critiche della storia





contemporanea.

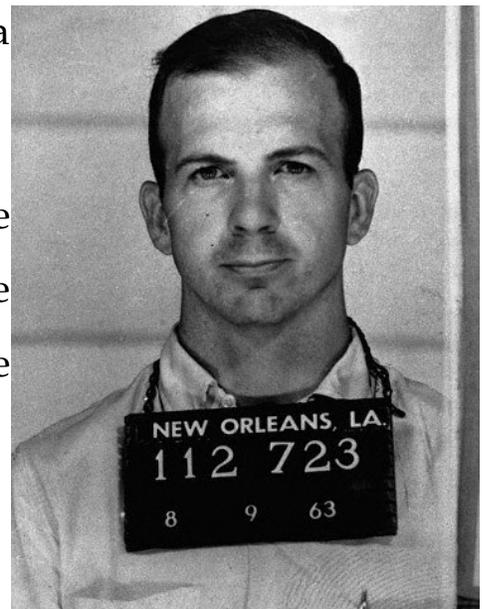
Pochi giorni dopo la morte del presidente, avvenuta il 29 novembre 1963 a Dallas, Jacqueline Bouvier Kennedy concede un'intervista a Cape Code e racconta quei 1007 giorni di

Presidenza e paragona la Casa Bianca a Camelot, alla leggenda di re Artù.

Quel periodo fu un momento di ottimismo, una ventata di novità e di speranza

In quel periodo la stampa si scatenò sui presunti o reali tradimenti del presidente anche a distanza di decenni la famiglia Kennedy è nella memoria e nell'immaginario del mondo intero e rappresenta il simbolo dell'eterna giovinezza, del potere, della cultura e della trasgressione.

L'esposizione è un buon mezzo per far riscoprire ai meno giovani pagine della loro storia recente e ai più giovani far scoprire un mondo passato che è ancora così attuale.



ANGOLI DI ROMA - PALAZZO DEL GRILLO

di Anna Maria Anselmi



Il palazzo del Marchese del Grillo è situato nel cuore antico della città, e la piazza che porta lo stesso nome è degna cornice di questo palazzo seicentesco dalla fattura veramente originale.

Questa costruzione è composta da un corpo centrale affiancato da due costruzioni laterali e un sovrappasso ad arco che lo collega ad una antica torre medievale perfettamente restaurata e conservata.

Questa torre è stata eretta nel 1223 dalla famiglia Carboni, divenne poi proprietà dei Conti, e nel 1675 fu acquistata dai Marchesi del Grillo che la restaurarono unitamente al palazzo gentilizio.

Le finestre dei due corpi laterali del palazzo sono ornate da fregi e teste di leoni ed anche conchiglie.

L'accesso al palazzo è uno splendido portale di stile barocco, e attraversando un piccolo androne si accede al giardino ricco di fontane e

decorazioni in stucco, di particolare interesse è una fontana addossata ad un muro formata da una nicchia a forma di conchiglia e da due erme sormontate da vasi colmi di frutta, questa fontana del 1676 è opera di Balthasar Pernoser.

Ad abbellire ulteriormente il giardino c'è un bel portale con quattro colonne e le statue di Minerva e di Mercurio.

L'interno del palazzo è composto da grandi sale affrescate e da una cappella decorata con stucchi.

Nell'ottocento il palazzo del Grillo divenne proprietà dei Nicolis de Robilant, e nel dopoguerra ospitò lo studio del grande pittore Renato Guttuso.

Nell'Archivio Capitolino troviamo le tracce della nobile famiglia del Grillo, ma nulla di veramente documentato sul famoso marchese del Grillo ricordato da mille leggende romane per la sua passione per gli scherzi, spesso cattivi,



specialmente verso gli odiati "giudei" come lui chiamava gli ebrei romani, un fatto vero e tangibile però .lo possiamo trovare nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini dove esiste ancora la tomba della famiglia dei marchesi del Grillo.

Forse il marchese del Grillo è vissuto veramente in quella residenza del seicento oppure no, ma a noi resta il suo magnifico palazzo che si affaccia sulla deliziosa piazza dallo stesso nome, e questo può bastare per ricordare quel buontempone che si divertiva con scherzi spesso discutibili

.

IMRAN QURESHI

“ARTIST OF THE YEAR” 2013 PER DEUTSCHE BANK'S

di Sara Di Carlo

Roma, Museo Macro, 23 Settembre 2013



Il museo Macro di Roma, dedicato all'Arte Contemporanea, consolida la collaborazione avviata già nel 2012 con la Deutsche Bank con l'omonimo “Premio Deutsche

Bank's - Artist of the year” che pone in evidenza il miglior artista dell'anno attraverso un riconoscimento rivolto ai giovani artisti che si contraddistinguono sia per creatività che per significatività del proprio lavoro artistico.

L'artista premiato quest'anno è il pachistano Imran Qureshi, attualmente in mostra anche alla 55esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia nell'ambito de Il Palazzo Enciclopedico e al Metropolitan Museum of Art di New York.

Dopo Yto Barrada, vincitrice della scorsa edizione del Premio, Imran Qureshi presenta al pubblico del Macro circa 35



opere, ove alcune di queste sono ripensate e rimodellate proprio in base alla strutturale museale ospitante.

La particolarità dell'arte di Imran Qureshi è caratterizzata dalla fusione tra tradizione e contemporaneità. Nelle sue opere difatti convivono ed emergono motivi e tecniche tradizionali, come l'antica arte della miniatura moghul, tecnica sviluppatasi tra il XVI ed il XVII secolo nel sub-continente indiano, oppure gli ornamenti floreali, l'uso del colore oro e le forme ovali.



Tradizione ma anche il tocco personale dell'artista con elementi e motivi che evidenziano la contemporaneità del proprio tempo.

Nelle diverse miniature presenti si scorgono inconfondibilmente i motivi floreali, ma contornati da gocce che fanno pensare molto al sangue. In un'altra miniatura sono palesemente presenti dei missili, simbolo di orrori e vicende purtroppo che segnano il Paese d'origine dell'artista, ma in fin dei conti, forse tutto il mondo.

Nelle opere di Imran Qureshi il Pakistan è molto presente, elaborando vicende storiche, mettendo in risalto la realtà e la quotidianità del proprio paese, per uno spunto di riflessione che coinvolge non solo il paese stesso

ma anche culture diverse e lontane, seppur alla fine molto vicine a quella stessa realtà.

Nella seconda sala sono presenti delle opere ove sono i particolari ad essere i protagonisti. I fogli bianchi mettono in risalto i motivi floreali rossi, mentre sul pavimento del museo è possibile osservare delle “macchie” floreali, come se l'arte esplodesse in ogni dove.

A seguire la grande installazione “And they still seek the traces of blood”, ove i fogli sono impresiositi ed impregnati dei classici motivi floreali rossi, i quali accartocciati su loro stessi vanno a formare questa grande installazione che occupa quasi interamente la sala. Una “montagna” grondante, ove il visitatore può a suo modo interpretarne il significato.

Nell'ultima sala sono presenti gli ovali, taluni in oro e taluni con il classico motivo floreale rosso.



Un artista che ha ben presente la propria identità artistica e culturale, portando avanti un percorso tradizionale ma di rinnovamento.



Il premio “Deutsche Bank's – Artist of the Year” si va quindi ad inserire in un contesto artistico internazionale mirato alla crescita ed alla conoscenza dei migliori artisti di tutto il mondo, permettendo loro di realizzare opere e mostre nei più importanti luoghi d'arte.

La mostra è aperta al pubblico fino al 17 Novembre 2013.

LA NAVE DEI MORTI di Clive Cussler

di Roberta Pandolfi



Titolo: La nave dei morti

Autore: Cussler Clive; Du Brul Jack

Editore: Longanesi

Pagine: 502

Trama: All'inizio è solo un puntino sul radar della Oregon, la nave ipertecnologica capitanata da Juan Cabrillo, di ritorno da una missione top secret in Iran. Un puntino che segnala un'imbarcazione alla deriva. Eppure nessuno ha raccolto SOS. Cabrillo decide di vederci chiaro, ma nemmeno lui, che ha vissuto avventure di ogni genere, è pronto a ciò che lo aspetta. Il ponte della Golden Dawn è disseminato di cadaveri, così come la sala macchine, l'infermeria, il salone delle feste e ogni angolo dell'elegante nave da crociera. Il virus - se di virus si tratta - sembra aver colpito

nel bel mezzo di una festa, visto che tutti i morti sono in eleganti abiti da sera. Chi - o che cosa - può aver causato un simile massacro? L'unica superstite, un'avvenente cameriera che era ricoverata in infermeria in preda a una grave crisi asmatica, non ha visto nulla ed è sotto shock... Per Cabrillo però non c'è da risolvere solo il terrificante mistero della nave dei morti. Il figlio del suo vice Max Hanley è scomparso dopo essere stato plagiato dai responsivisti, una setta che predica la sterilizzazione dei propri membri per risolvere il problema della sovrappopolazione sulla Terra. E forse il fatto che a bordo della Golden Dawn si stesse svolgendo una loro convention non è un caso... Quello che aspetta gli eroi della Oregon, questa volta, è davvero un orrore senza fine.

Libro interessante soprattutto per l'argomento di fondo trattato, anche se in chiave terroristica.

Come tutti i romanzi di Cussler, la parola d'ordine è esagerare fino all'inverosimile e questo libro non fa eccezione.

La storia si svolge in modo frenetico con continui colpi di scena e con una soluzione finale alquanto inverosimile, se non altro per la tempistica ma la storia funziona e si legge in modo scorrevole senza momenti di stallo o inutili e prolisse spiegazioni; i personaggi sono ben delineati e funzionano tra di loro come gli ingranaggi di un meccanismo ben lubrificato, è innegabile che hanno tutti quell'aura di invincibilità americana tipica dei personaggi di Cussler che in qualunque situazione, soprattutto se non hanno più nessuna possibilità di sopravvivenza, non si sa come ma alla fine se la cavano sempre egregiamente estraendo una soluzione assurda da un magico cappello virtuale, quasi fossero dei prestigiatori esperti.

Lettura rilassante non impegnativa e piacevole, lontano anni luce dalle prime avventure di Dirk Pitt ma pur sempre un libro che si legge volentieri e velocemente ... scene degne del miglior James Bond, una trama a dir poco inverosimile ma forse per questo abbastanza interessante; consigliato soprattutto a chi cerca una lettura rilassante e non troppo impegnativa.

La storia è come sempre succede nei libri di Clive Cussler, molto incredibile, c'è sempre un qualche attentato ai danni del mondo da sventare da parte di una non ben definita organizzazione criminale o setta o entrambe le cose insieme e naturalmente c'è la squadra dei buoni sempre pronta a risolvere il problema con stoica eroicità ma restando nell'ombra, e ovviamente questa storia non fa eccezione.

L'organizzazione in questione è quasi una setta per regolamenti interni e dedizione assoluta degli appartenenti, e l'obiettivo è quello di salvare il mondo dal sovrappopolamento e dal suo deleterio autofagocitarsi e per raggiungere tale obiettivo la setta non si avvale di bombe atomiche gas o stermini di massa, semplicemente il suo creatore, il leader dei responsivisti, ha architettato un modo incruento di limitare le nascite, ma facendo ciò incappa involontariamente nella Oregon e nell'equipaggio del comandante Cabrillo, che attraverso una sequenza di eventi e di scoperte sensazionali alcune risalenti alla seconda guerra mondiale e agli esperimenti nazisti, trova il bandolo della matassa e naturalmente sbrogia l'intrigo.

Clive Cussler, come sempre, riesce magistralmente a gestire la materia narrativa, riuscendo anche ad evitare le trappole di una storia sensazionalistica, privilegiando l'azione pura, ma senza tralasciare i profili psicologici.

Per chi ancora non avesse letto i libri di questo autore, il consiglio è di iniziare proprio da *La nave dei morti*, che è perfettamente leggibile come nucleo a se stante, pur facendo parte di una saga. Clive Cussler è in grado di trasportare il lettore in una dimensione di avventura pura, senza pretese mistiche o intellettuali, come pochi riescono al giorno d'oggi.

ELIO PULLI ANTOLOGICA

di Sara Di Carlo



*Roma, Complesso del Vittoriano, 18
Settembre 2013*

Allestita presso il Complesso del Vittoriano la mostra antologica dell'artista Elio Pulli, visitabile dal 19 Settembre al 9 Ottobre

2013 ad ingresso libero.

L'esposizione, curata da Claudio Strinati ed organizzata da Comunicare Organizzando, si avvale del Patrocinio della Provincia di Sassari con il contributo di Unicredit, Camera di Commercio di Sassari e Fondazione Banco di Sardegna.

La mostra vede protagoniste circa 70 opere del Pulli, snodandosi tra dipinti e sculture in ceramica.

La produzione pittorica dell'artista è sicuramente al centro



della sua carriera ma al contempo il Pulli necessita di dare una tridimensionalità al proprio estro creativo, creando così delle magnifiche

sculture, con delle venature e sfumature di colore che ne caratterizzano lo stile.



I dipinti hanno tutti quel riconoscibilissimo tratto, definito forse impropriamente fugace, ove le sfumature dei tratti leggeri delle pennellate delineano paesaggi naturali ed oggetti che

prendono vita dai tenui colosi, talvolta un po' fumosi, come ad aprirsi piano piano agli occhi di chi guarda.

Le sculture invece sono composte da straordinari vasi, da ritratti di teste dalle capigliature svolazzanti e da alcune sculture di animali.

Un universo fantastico quello del Pulli che si mescola con la realtà, trasformandola attraverso la sua arte in qualcosa di stupefacente e straordinario.

Un meraviglioso percorso espositivo alla scoperta di un artista che ha saputo cogliere frammenti della realtà, reinventando le nostre visioni più sopite.

Elio Pulli è nato a Sassari nel 1934 ma ad oggi vive al Tramariglio, sui bordi del golfo di Alghero, un tempo denominato dagli antichi romani il Porto delle Ninfe. In questo magnifico luogo il Pulli lavora





nella sua bottega con un team di collaboratori ed allievi a materiali quali il legno, il ferro e la ceramica, insegnando l'arte dell'affresco, il restauro, la fusione e la

doratura, così come gli antichi maestri rinascimentali insegnavano ai loro allievi.





Photo © SaDiCa

BRUNO PELLEGRINO

PRIMI PIANI

di Sara Di Carlo



*Roma, Complesso del Vittoriano, 18
Settembre 2013*

Il Complesso del Vittoriano ospita nella Sala Zanardelli la prima mostra personale di Bruno Pellegrino, visitabile dal 19

Settembre fino al 3 Ottobre 2013 ad ingresso libero.

La mostra "Primi Piani" è curata da Duccio Trombadori e si snoda attraverso tre tematiche principali, ovvero i ritratti, i fiori ed i pesci.

Le opere presenti all'interno di questa primissima mostra personale del Pellegrino, poliedrica figura che da cinque anni di dedica completamente all'arte, sono all'incirca 100, quasi tutte dipinte ad olio, fatta eccezione per alcune sculture.

Pellegrino pone al centro dei ritratti l'attenzione per la figura umana, considerandola come un elemento indistinto, appartenente a un popolo

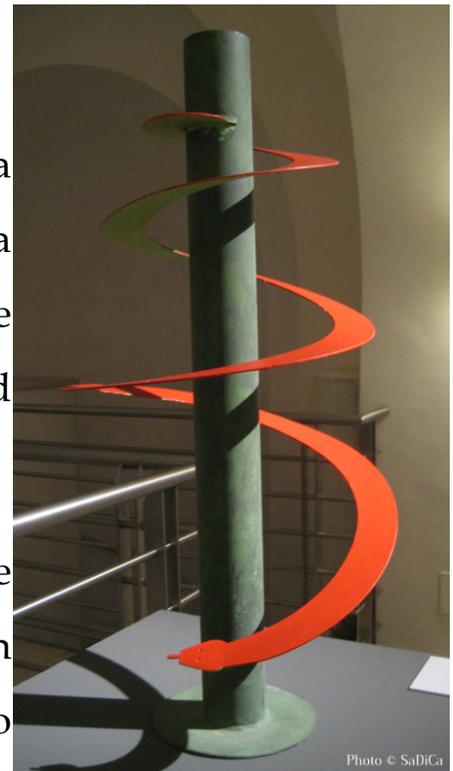


Photo © SaDiCa

anonimo fatto di personalità diverse, ma al contempo non necessariamente identificabili. I numerosi ritratti presenti in questa esposizione si caratterizzano quindi per la loro diversità, da frammenti che mostrano magari persone e personalità conosciute dallo stesso Pellegrino, ma molti sono frutto di una sfrenata immaginazione, elaborata dai colori, dalle pennellate e dalle emozioni di ogni singola tela.

I ritratti del Pellegrino non hanno titolo, bensì sono classificati con un numero identificativo.

Nei volti dipinti dal Pellegrino potreste quindi individuare qualcosa di familiare, vicino alla vostra realtà o al vostro vissuto. Per gli appassionati di cinema in special modo, potreste individuare negli occhi e nella capigliatura scura una delle grandi attrici italiane, personalmente suggerita dalla mia immaginazione ed identificata come Anna Magnani.



Oltre i ritratti, vi sono numerosi dipinti ove i protagonisti sono i fiori. Fiori dalle mille sfumature, pregiati e di campo. I fiori delicati che con la loro effimera bellezza rendono ancora più

emozionante questo percorso espositivo.

A concludere il ciclo vi è l'installazione "Mare Nostrum", composta da 51 tele di varie dimensioni che raffigurano la fauna marina. Tra pesci

coloratissimi e crostacei, vi sembrerà di essere all'interno di un acquario, se non addirittura immersi nelle acque marine.

Tra le sculture invece vi è da segnalare quella ispirata al Peccato Originale di Adamo ed Eva, ove un serpente rosso vortica come una spirale senza fine.

Bruno Pellegrino prima di dedicarsi all'arte ed alla pittura in particolare, è stato un uomo politico e di cultura, ha scritto libri, ha diretto una casa editrice

ed ha fondato un canale televisivo satellitare dedicato all'enogastronomia.





LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

